

SMA 2018

Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza

Il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, classe LMG/01, è stato istituito nell'a.a. 2006/2007. È un corso magistrale a ciclo unico senza differenziazione in curricula o indirizzi. Nei tre anni considerati dalla presente SMA si registra una lieve flessione (con tendenza alla stabilizzazione) negli avvisi di carriera al primo anno: 547 nel 2014, 507 nel 2015 e 508 nel 2016. Tale dato tuttavia è superiore sia alla media dell'area geografica di riferimento (2014: 317; 2015: 249, 4; unica eccezione, la piccola ripresa del 2016: 258,9) che alla media nazionale (2014: 297,8; 2015: 266,2; 2016: 265,6). Ed è superiore tanto considerando il valore assoluto, quanto le percentuali di riduzione degli iscritti.

GRUPPO A indicatori della didattica

Gli indicatori della didattica denotano, nella loro generalità, un tendenziale miglioramento della situazione del Cds, anche se talora si mantengono al di sotto della media nazionale e della media dell'area geografica di riferimento. Si considerino:

- Gli studenti iscritti entro la durata normale del corso **che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'as**: il dato segnala un miglioramento davvero notevole dei risultati del Cds: si passa infatti da una percentuale del 38,2% riferibile all'anno 2014 a una percentuale del 47,8% riferibile al 2016. Se nel 2014, tale indicatore del Cds (pari al 38,2%) risultava inferiore alla media nazionale (42,2%) e dell'area geografica di riferimento (45,4%), nel 2016 la performance del Cds risulta superiore di quasi dieci punti percentuali (47,8% contro il 45,8% della media dell'area geografica di riferimento il 45% della media nazionale). Si ritiene che nel determinare questo miglioramento abbia concorso sia il potenziamento delle attività di orientamento in itinere, sia la decisione, assunta nel marzo del 2015 dal Consiglio del Cds di eliminare lo sbarramento dei 60 cfu per l'iscrizione al terzo anno di corso di laurea.
- Un andamento leggermente più discontinuo è invece riscontrabile nella **percentuale di laureati entro la durata normale del corso**: si va dal 28,2% del 2014 per salire al 38,2% del 2015 e riscendere al 34,2% del 2016. Benché si tratti di un dato che deve sollecitare tanto l'attivazione di ulteriori strumenti di sostegno in itinere, quanto la revisione della distribuzione degli esami nel quinquennio (in particolare con l'alleggerimento del secondo anno di corso), si deve notare: a) il significativo miglioramento rispetto al dato del 2014; b) la contestuale flessione della performance riferibile all'area geografica di riferimento, passata dal 38,1% del 2014 e dal 38,5% del 2015 al 34,9% del 2016. Del pari è rilevante notare come la media nazionale di tale indicatore si sia stabilmente mantenuta, per l'intero triennio, intorno al 34%.
- Si mantiene costante intorno al 23%, pur registrando una lieve flessione (dal 23,6% del 2014, si è passati al 23,5% del 2015 e al 22,8% del 2016) **la media degli studenti provenienti da fuori regione**. In questo caso, il dato si presenta sensibilmente inferiore alla media dell'area geografica di riferimento (che supera sempre il 31% nel triennio), mentre è più vicino alla media nazionale

(anche se questa registra un trend inverso di crescita costante: 23,3% del 2014; 24,9% del 2015; 26,4% del 2016). Al riguardo, oltre ad alcune specifiche caratteristiche di Firenze che resta una città non facile quanto a disponibilità e costo degli alloggi, si cercherà di incrementare la pubblicità delle attività di orientamento in ingresso oltre i confini regionali.

- In netto miglioramento (anche se con percentuali inferiori sia alla media nazionale che alla media geografica di riferimento che si assestano indicativamente tra il 26% e il 30%) è anche il **rapporto studenti regolari/docenti**: dal 38,8% del 2014 si è passati al 32,7% del 2016; si ritiene che ciò sia l'effetto del calo delle iscrizioni e, in parte, dei nuovi reclutamenti (che tuttavia non hanno compensato i collocamenti a riposo).

- Importante anche il miglioramento e il trend di crescita costante della **percentuale di occupati** (che comprendono anche i percorsi formativi retribuiti come il dottorato di ricerca) a tre anni dal conseguimento del titolo: si va infatti dal 50% del 2015 al 55,7% del 2017 (il dato del 2015 è 52,8%). Si tratta di dati rispetto ai quali gli indicatori del Cds sono superiori sia alla media nazionale (stabile tra il 52 e il 53%) che dell'area geografica di riferimento (che passa dal 46,7% del 2015 al 51,4% del 2017). Il miglioramento e il trend di crescita è Pag. 8 confermato anche considerando l'indicatore iC07BIS che passa dal 45,5% del 2015 al 50,9% del 2017 (mentre inferiori sono le percentuali tanto nazionali che dell'area geografica di riferimento).

- Del pari significativo il miglioramento (e anche in questo caso il trend costantemente positivo) attinente la **percentuale di laureati che a tre anni dal titolo dichiarano di avere un lavoro regolato dal contratto**: si è passati dal 49,8% del 2015 al 57,5% del 2017 (nel 2016: 55,8%): si tratta di dati significativamente al di sopra sia della media nazionale (passata dal 47,5% al 51,2%) che dell'area geografica di riferimento (passata dal 50,4% del 2015 al 53% del 2017), medie che pure sono in aumento. Si ritengono simili dati particolarmente confortanti; essi attestano tanto la qualità della formazione dei laureati, quanto il crescente impegno del Cds sul fronte delle attività di orientamento in uscita, che sono state ulteriormente potenziate negli ultimi mesi (attraverso l'apertura di uno sportello bisettimanale e la costituzione, presso la Scuola, di un apposito gruppo di supporto all'orientamento in uscita).

- Raggiunge il 100% la percentuale dei docenti appartenenti a SSD di base e caratterizzanti del Cds; il che costituisce un dato confortante per quanto attiene la qualità della docenza e della formazione offerta agli studenti.

GRUPPO B indicatori internazionalizzazione

Gli indicatori dell'internazionalizzazione registrano ugualmente un significativo miglioramento, anche se la performance del Cds è ancora inferiore sia alla media dell'area geografica di riferimento, che sono più alte e cresciute in misura proporzionalmente maggiore.

- Dal 2014 al 2016 è salita dallo 0,93% al 2,07% **la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU del Cds** (a fronte di una media di area geografica che è cresciuta dall'11,5% del 2014 al 16,1% del 2016; e di una media nazionale che dal 16,1% del 2014 è passata dal 20,9% del 2016);

- Dal 2014 al 2016 è salita dal 10% al 12,5% **la percentuale dei laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero**; la media nazionale e quella dell'area geografica di riferimento restano superiori (la prima è passata dal 12,6% al 17,3% e la seconda dal 12,2% al 15,5%);

- Dal 2014 al 2016 è cresciuto significativamente (dal 4,5% al 5,7%) **il numero degli studenti iscritti al primo anno del Cds che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero**, con risultati nettamente superiori tanto alla media nazionale (stabile intorno all'1%) che alla media di area geografica di riferimento (stabile intorno all'1,7-1,8%).

Si tratta di dati che confermano l'impegno profuso dal Cds, soprattutto tramite il lavoro della docente delegata e del relativo ufficio, nel sensibilizzare gli studenti sull'importanza di una formazione aperta a esperienze di internazionalizzazione. Si auspica che i dati siano destinati a ulteriori miglioramenti, in seguito alle più recenti iniziative poste in essere dal Cds: dall'invito a partecipare a tutti gli open day di esponenti del Centro linguistico di ateneo, chiamati a illustrare l'estesa offerta di corsi di lingue straniere; dalla scelta di elevare, per gli immatricolati 2018-2019, il livello di conoscenza dell'inglese da B1 a B2; dall'auspicio che diventi operativo lo strumento del prestito agevolato per gli studenti che intendono recarsi all'estero; fino alla predisposizione di un'apposita guida illustrativa sulle esperienze all'estero.

GRUPPO E

- Incoraggiante la **percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire**: dal 4,6% (ma si tratta probabilmente del 46%) del 2014, si è passati al 61,1% del 2015 e, con leggera flessione (comune sia alla media nazionale che dell'area geografica di riferimento) al 58,8% del 2016. In generale, si tratta di dati superiori alla media nazionale, e in linea con quella dell'area geografica di riferimento. In crescita (dal 74,6 % del 2014 al 76,1% del 2016, con un picco del 79,7% del 2015) anche la percentuale degli studenti che proseguono al II anno (si tratta di un dato in linea, salvo minime divergenze, sia con la media nazionale che con quella dell'area geografica di riferimento).

- In leggera flessione il dato che indica le **percentuali di studenti che proseguono al secondo anno riuscendo a conseguire almeno i 2/3 dei cfu previsti al I anno**: si va dal 4,7% (ma si tratta probabilmente del 47%) del 2014 al 46,7% del 2016 (con un picco del 48,4 del 2015). Si tratta di dati superiori sia alla media nazionale che alla media dell'area geografica di riferimento. Ed è questo, un andamento condiviso (sia pure con diverse percentuali) anche riferendosi agli studenti che si iscrivano al II avendo conseguito almeno 20, 1/3 e 40 cfu previsti per il I anno.

- Superiore alla media nazionale e alla media dell'area geografica di riferimento (con l'unica eccezione del 2016) è anche **la percentuale degli studenti che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso di studio**.

- Superiori alla media nazionale e a quella dell'area geografica di riferimento, sebbene in flessione, sono anche i dati relativi al numero di **laureati che dichiarano che si iscriverebbero di nuovo allo stesso Cds** (si va dal 74,2% del 2014 al 70,2% del 2016, a fronte di percentuali nazionali e dell'area geografica di riferimento che tendono ad assestarsi sotto il 70%).

- In flessione la percentuale di **ore di docenza erogata da docenti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata**: dal 90,6% del 2014 si passa all'82,2% del 2016. Sebbene il trend sia condiviso anche a livello nazionale e di area geografica di riferimento, i dati del Cds rimangono superiori (con l'unica eccezione della media nazionale del 2016 pari all'83,2%).
- È del pari in flessione la percentuale di **studenti che si laureano entro la durata normale del corso**: si va dal 18,7% del 2014 al 15,4% del 2016; al contrario è in crescita sia il trend nazionale (dal 15,7% del 2014 al 18,2% del 2016) che dell'area geografica di riferimento (dal 16,7% del 2014 al 18,2% del 2016). Un simile dato induce a stringere i tempi su alcune azioni identificate nei documenti del Cds (es. riesame quinquennale) e della CPDS (per es., relazione annuale 2017): redistribuzione degli insegnamenti tra i vari anni, soprattutto al fine di decongestionare il secondo anno di corso; utilizzazione dei dati forniti dall'applicativo Cor-data e dalle richieste di cambio di scaglione alfabetico, per verificare il tasso di omogeneità tra corsi duplicati e triplicati e agire su eventuali criticità; istituire misure premiali per gli studenti che si laureano in corso; sollecitare l'Ateneo a proseguire con Pag. 9 l'orientamento mirato' in itinere, iniziato nell'a.a. 2017-2018 e destinato agli insegnamenti più ostici; valutare accuratamente il carico didattico dei singoli esami.
- In linea con la media nazionale e dell'area geografica di riferimento, sebbene in leggera flessione, è la percentuale degli studenti che si dichiara complessivamente soddisfatta del Cds: dal 90,4% del 2015 all'87,1% del 2017.